

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Il distretto meccanico è in stallo»

L'azione di lobby. Il coordinatore Beri: «Le missioni estere non le seguiamo più noi, facciamo l'ordinario»
A Lecco cambiamo i luoghi del confronto: lunedì la prima riunione del «Tavolo della competitività territoriale»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Lunedì a Lecco si insedia il primo «Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Lecco» guidato dal presidente di Confindustria Lecco e Sondrio Lorenzo Riva e c'è chi si chiede se non sarà questo l'organismo che assorbirà Network occupazione e forse anche il Distretto metalmeccanico, mettendo fine a entrambi.

Il Network, ente giuridico preposto a promuovere occupazione e formazione, attraverso una crisi profonda, con le parti che lo compongono divise sul suo destino: Cgil, Cisl e Uil vogliono rilanciarlo e ampliarne la partecipazione, mentre Confindustria, Ance, Concommercio e Confartigianato vogliono scioglierlo a favore, come hanno affermato, di un tavolo dove portare più temi e problemi dell'economia locale.



Andrea Beri
Distretto meccanico

«Sono dispiaciuti per quel che accade in Network, sede di confronto e di elaborazione di idee fra le parti sociali, che può benissimo coesistere con il tavolo della competitività», afferma Rita Pavan, vicepresidente di Network che qui però parla come Cisl.

Sempre più rare

Fra riunioni sempre più rare e un ruolo di interlocutore verso Regione Lombardia che appare oggi pressoché nullo, anche il Distretto metalmeccanico lecchese, fondato nel 1994 dalla Camera di commercio di Lecco con la partecipazione di enti locali, imprese e sindacati, sembra in crisi di identità.

Uno stallo di attività confermatosi dal coordinatore del comitato di distretto, Andrea Beri, imprenditore alla guida della Ita di Calolzio, associata ad Api.

La riforma

«È così – afferma Beri –. Fatta eccezione per l'attività routinaria legata alla fiera Fornitore offresi, la gestione della nuova Camera di commercio di Como-Lecco ha dovuto sostenere svariati problemi di carattere sia economico sia normativo visto che, ad esempio, la riforma degli enti camerali ha interrotto l'organizzazione di missioni estere, in passato gestite anche dal Distretto,

demandandole al livello nazionale di Ice. A un certo punto si è anche inserita la crisi Covid, che non ha facilitato il funzionamento della macchina della nuova Camera di commercio che proprio nel corso del 2020 sarebbe dovuta ripartire dando più importanza al Distretto metalmeccanico, la cui attività senza dubbio oggi è quantomeno limitata».

Beri ci dice che come coordinatore del Distretto è stato invitato a partecipare all'insediamento del nuovo tavolo per la competitività e afferma che «se l'iniziativa integra una serie di funzioni per affrontare i problemi del territorio non può fare che bene. Se invece si vuole inserire una nuova entità solo per compiacere qualcuno, assegnare una nuova presidenza o delle cariche allora è solo un costo di cui il territorio non ha bisogno».

Sull'ipotesi che il nuovo tavolo sostituisca anche le funzioni del Distretto Beri afferma che



A detta degli stessi partecipanti il Distretto metalmeccanico è in stallo operativo

«come principio vedo solo positivo il fatto di avere un solo tavolo che tratti tutte le necessità del territorio. Del resto, avere un Distretto senza che abbia più la possibilità di essere operativo ha poco senso».

Una perdita di ruolo e di funzioni registrata anche da Maurizio Oreggia e da Enrico Vacca, che siedono nel Comitato di distretto in rappresentanza di Fiom-Cgil e Fim-Cisl. «Alla riunione di Distretto in preparazione di Forniture Offresi c'era fermento per l'unificazione delle due Camere di Commercio. In precedenza c'erano operatività e autonomia diverse nella gestione del territorio». Il Distretto è «fermo da un po'», secondo Vacca, anche per effetto «della fusione camerale che, come tutte le fusioni, crea qualche rallentamento che non è detto non si possa superare».



Maurizio Oreggia, Fiom



Enrico Vacca, Fim

Convocato lunedì 27

Il Tavolo della competitività di Lecco Ci sono una quarantina di persone

All'indomani dell'approvazione dello statuto camerale, che stabilendo le commissioni permanenti da nominare a supporto dell'attività dell'ente per il territorio di Como-Lecco ha escluso le commissioni «innovazione» e «territorio-infrastrutture-mobilità» a Lecco nasce il nuovo «Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Lecco» che andrà ad occuparsi in particolare proprio di tali temi.

L'insediamento del «tavolo» tutto lecchese è fissato per lunedì 27, dalle 9 alle 11, nella sede locale della Camera di Commercio e ad essere nominato coordinatore è

Lorenzo Riva, vicepresidente camerale e presidente di Confindustria Lecco e Sondrio.

Ecco i primi temi all'ordine del giorno: la legge regionale dello scorso 4 maggio su «Interventi per la ripresa economica» che stanziava 3 miliardi per il rilancio d'impresa; gli «Interventi Emblematici maggiori 2021 di Fondazione Cariplo» che stanziavano per ogni territorio (nel 2021 Lecco, Pavia e Bergamo) 5 milioni per progetti locali; le Olimpiadi invernali 2026 Milano-Cortina.

Questa la composizione del tavolo: il prefetto, il presidente della Provincia, i sindaci di Lecco, Colico,

Calolzio e Merate, Anci Lombardia, il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, i parlamentari e i consiglieri regionali lecchesi, il presidente delle associazioni territoriali d'impresa, il rappresentante delle banche (Abi) in Camera di commercio, i segretari di Cgil, Cisl e Uil, il rappresentante camerale dei consumatori, il prorettore dell'università e i responsabili dei centri di ricerca lecchesi, i presidenti delle società del sistema Lecco, il presidente di Aci, il presidente dell'Autorità di Bacino, il presidente dell'Agenzia per il trasporto pubblico locale di Como-Lecco-Varese. M. DEL.

«Un pezzo dopo l'altro Lecco perde autonomia»

L'analisi

Alfredo Marelli è stato il primo presidente del Network «Una realtà da rilanciare»

«Non si può ibernare uno strumento mantenendolo immutato. I tempi cambiano, o ci si aggiorna o si replicano cose inutili. È vero che Network Occupazione è nato soprattutto per favorire l'incontro di do-

manda e offerta di lavoro e per informatizzare il servizio, ma per fortuna oggi queste cose funzionano e si può passare ad altro». Alfredo Marelli, primo presidente di Network, non guarda al passato e ritiene che il Network possa ancora avere futuro.

Marelli ricorda che da più parti viene detto che avremo un autunno di crisi economica e occupazionale importante, che dovrà essere governata. «In ca-

so di crisi aziendali – osserva Marelli – le situazioni solitamente si governano difendendo i posti di lavoro perlopiù con mobilitazioni e scioperi. Ma se il mercato non c'è più, anche con gli scioperi tutti ci perdono, aziende e lavoratori».

Per Marelli la strada giusta sta nel difendere il lavoro migliorando professionalità e competenze: «Da un lato dobbiamo garantire impegno nel trovare lavoro a chi sta in ditte



Alfredo Marelli

in crisi e dall'altra difendere le competenze, aiutando così le aziende che vanno bene, e ce ne sono, nell'ottenere persone idonee ai posti disponibili. Difendere il lavoro, le professionalità, le persone e le risorse per le ditte che vanno bene lo può fare solo uno strumento con coordinamento e guida politica come Network, in quanto ciò non sta nella vocazione dei navigatori o dei Centri per l'Impiego».

E c'è un secondo punto, che riguarda quello che Marelli definisce «il saccheggio del territorio lecchese. Lecco – aggiunge – è stata saccheggiata perché non ha più la sanità pubblica, in capo a Monza, non ha più la sua Camera di commercio, fusa con

Como, ha perso il suo provveditorato agli studi che sta con Bergamo e ha perso i trasporti condivisi con Como e Varese. Distruggiamo anche il Network? Al contrario, dobbiamo mantenere e costruire tavoli del sistema lecchese, quindi spero venga ripensata l'ipotesi di sciogliere il Network. Buttare via prima di avere uno strumento per affrontare il governo del lavoro sarebbe un grave errore. Se proprio si ha in mente un nuovo tavolo prima lo si costruisca, ma con una struttura giuridica, e poi si sciogla il Network purché ci sia una ferma volontà sindacale e imprenditoriale di governare seriamente i problemi del lavoro».

M. Del.

Bilancio negativo nei primi sei mesi dell'anno: perse 119 imprese in provincia di Lecco

Ma nel 2019 se ne contavano quasi 200 in meno. Come invece accusa il 'colpo' (-235 imprese)

LECCO - La Camera di Commercio Como-Lecco fa un bilancio di questa prima parte del 2020 per le attività delle due province e i dati contenuti nel Registro imprese ci restituiscono lo scenario del primo semestre dell'anno contrassegnato dal lockdown e dai primi riflessi economici innescati dal Coronavirus.

Complessivamente le imprese registrate calano di 354 unità, **nel lecchese il saldo tra nuove iscritte e cancellate è negativo di 119 unità**. Un dato significativo ma meno pesante di quanto era stato registrato nel primo semestre dello scorso anno, quando il calo era di 199 imprese in meno in provincia.

Più grave è invece la situazione **nel comasco dove si contano 235 imprese in meno** in questi primi sei mesi, il dato del primo semestre 2019 era negativo di 'sole' 77 attività in meno.

Per la prima volta dal 2010, spiegano dall'ente camerale, anche a livello regionale e nazionale il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese è negativo (in Lombardia da +1.642 a -2.347 unità; in Italia da +7.568 a -10.428).

Effetto Covid: meno nuove aperture

L'emergenza legata al Covid-19, sottolineano ancora dalla Camera di Commercio, si riflette in particolare nel dato relativo alle imprese nate nei primi sei mesi di quest'anno: il più basso degli ultimi 10 anni, pari a 1.806 unità (-28,5% rispetto al 1° semestre 2019, contro il -28,4% lombardo e il -25,2% italiano).

**Tabella 1 - Province di Como, Lecco e area lariana: iscrizioni, cessazioni e saldi
1° semestre anni 2010-2020 (numeri assoluti)**

Anno	Como			Lecco			Como+Lecco		
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2010	1.881	1.547	334	999	925	74	2.880	2.472	408
2011	1.898	1.652	246	1.014	835	179	2.912	2.487	425
2012	1.913	1.991	-78	953	1.031	-78	2.866	3.022	-156
2013	1.764	1.820	-56	898	1.071	-173	2.662	2.891	-229
2014	1.664	1.635	29	902	851	51	2.566	2.486	80
2015	1.622	1.563	59	900	793	107	2.522	2.356	166
2016	1.676	1.530	146	844	792	52	2.520	2.322	198
2017	1.564	1.558	6	826	862	-36	2.390	2.420	-30
2018	1.585	1.560	25	843	912	-69	2.428	2.472	-44
2019	1.668	1.745	-77	857	1.056	-199	2.525	2.801	-276
2020	1.163	1.398	-235	643	762	-119	1.806	2.160	-354

Fonte: Infocamere, Stock View

La diminuzione ha riguardato soprattutto la provincia di **Como, dove le iscrizioni si riducono di oltre 500 unità**, dalle 1.668 alle 1.163 (-30,3%, cioè quasi 1/3 in meno). **A Lecco la diminuzione è stata di 158 imprese**, da 857 a 643 (con un calo di 1/4, -25%).

Diminuiscono peraltro anche le chiusure: nel 1° semestre 2020 nell'intero territorio lariano se ne sono registrate 2.160 contro le 2.801 del 1° semestre 2019, -641 cessazioni (-22,9%). Di queste, 1.398 sono avvenute a Como (-347 unità, -19,9%) e 762 a Lecco (-214 imprese, -27,8%).

Commercio e servizi finanziari tra i settori più colpiti

A fine giugno 2020 il 22,4% delle imprese lariane opera nel comparto del commercio (16.454 aziende); il 17,1% nelle costruzioni (12.580); l'11,2% nei servizi finanziari, assicurativi e immobiliari (8.201).

Tra questi tre settori **solo le costruzioni evidenziano un tasso di crescita positivo (+0,2%)**, mentre il commercio e i servizi finanziari mostrano un calo (rispettivamente -1,2% e -0,5%). Lecco ha una quota quasi doppia rispetto a Como del metalmeccanico (9,7% contro 5,1%) e ha una concentrazione maggiore di aziende commerciali (23,1% contro 22,1%); a Como hanno un peso maggiore le imprese del tessile-abbigliamento (2,9% contro l'1,2% di Lecco), del legno-arredo (3,2% contro 1,5%), degli altri servizi (9,1% contro 8,1%) e del turismo (8,7% contro 7,8%).

Tab. 6 – Province di Como e Lecco: imprese registrate, saldo tra iscrizioni e cessazioni e tasso di crescita per divisione Ateco (1° semestre 2020)

Divisione Ateco	Como			Lecco		
	Imprese registrate al 30.6.2020	Saldo tra iscrizioni e cessazioni 1° semestre 2020	Tasso di crescita ²	Saldo tra iscrizioni e cessazioni 1° semestre 2020	Saldo tra iscrizioni e cessazioni 1° semestre 2020	Tasso di crescita ²
Agricoltura	2.128	0	0,0	1.130	5	0,4
Alimentari e bevande	341	-4	-1,3	257	-4	-1,6
Tessile e abbigliamento	1.398	-20	-1,4	318	-9	-2,8
Legno carta-arredo	1.515	-21	-1,4	394	-4	-0,9
Chimica-gomma-plastica	249	-3	-1,1	190	-2	-1,1
Metalmeccanico	2.432	-29	-1,2	2.491	-11	-0,5
Altro manifatturiero	1.001	-13	-1,2	510	-2	-0,5
Costruzioni	8.283	35	0,4	4.297	-14	-0,3
Commercio	10.529	-145	-1,4	5.925	-54	-0,9
Turismo e ristorazione	4.158	-58	-1,4	2.007	2	0,1
Servizi finanziari, assicurativi e immobiliari	5.344	-14	-0,3	2.857	-31	-1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.746	32	1,2	1.532	14	0,9
Istruzione, sanità e assistenza sociale	808	-1	-0,2	381	4	1,1
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	533	-4	-0,8	265	5	1,9
Servizi alla persona	1.953	-24	-1,2	1.019	-11	-1,1
Altri servizi	4.328	33	0,8	2.079	-6	-0,3
TOTALE	47.745	-235	-0,5	25.653	-119	-0,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Infocamere, Stock View

N.B. Il tasso di crescita è calcolato ripartendo le imprese "non classificate", le iscrizioni e le cessazioni non d'ufficio in base al peso di ciascun settore rispetto al totale.

Il comparto artigiano lariano nel primo semestre 2020 ha registrato un calo di oltre 100 unità: precisamente -126, di cui -91 a Como e -35 a Lecco. Nello stesso periodo del 2019 il calo era stato di -172 unità, di cui -62 a Como e -110 a Lecco.